

La diplomazia dell'Urss impegnata per una soluzione politica della crisi

Kabul, Shevardnadze cerca di stringere i tempi

Qual è il reale contenuto dell'improvviso viaggio a Kabul di Eduard Shevardnadze? Sembra improbabile una qualche novità sensazionale. E allora tutto sta a indicare una ricerca sovietica di un nuovo sbocco politico della crisi afgana di fronte all'impatto che si è registrato su questo tema durante il vertice di Washington tra il presidente degli Stati Uniti Reagan e il segretario generale del Pcus Gorbaciov.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA L'unico fatto nuovo, com'è noto, è stato la dura sconfitta subita dalle forze della guerriglia nei dintorni di Khost in una battaglia che significativamente è stata scatenata nella seconda metà di dicembre dopo una tregua che aveva coinciso con i giorni del vertice tra Reagan e Gorbaciov. La forte attivazione della diplomazia sovietica appare in qualche modo collegata con questi avvenimenti e sembra finalizzata a predisporre una situazione nuova in vista del prossimo round negoziale di Ginevra che l'Afghanistan e il Pakistan si apprestano a condurre - a metà febbraio - sotto l'egida del rappresentante personale del segretario generale dell'Onu. Come ha ribadito ieri a Nuova Delhi il viceministro degli Esteri Adamtsin Mosca ritiene che questo round potrebbe essere l'ultimo.

In un anno di tentativi pacificatori - scrive la Tass - sono tornati in patria 110.000 profughi e hanno deposto le armi circa 40.000 ribelli. Anche se non è facile verificare la fondatezza di queste cifre appare indubbio che qualche successo sia stato ottenuto. La disponibilità alla «massima flessibilità» e alla ricerca di «compromessi con l'opposizione» più serena e multilaterale viene ribadita da Mosca e Kabul ad ogni piè scappato in sede di proclamazione dell'esistenza ormai assicurata di «condizioni reali» effettive per la creazione di un governo di coalizione tra tutte le forze democratiche e patriottiche in grado di condurre alla cessazione della guerra. Non vi sono dubbi che questa linea non subirà modificazioni. Tuttavia appare sempre più evidente che la riserva di movimento su questo fronte politico interno non è indefinita. Anche i tentativi di allargare la base rappresentativa dell'attuale governo di Kabul si arrestano di fronte all'evidente ostacolo rappresentato dall'ampia base di consenso che sorregge la guerriglia e di fronte al diniego radicale dell'alleanza del sette di Peshawar di scendere a patti con

Kabul. Nello stesso tempo Mosca - che annuncia da tempo la sua disponibilità al ritiro in meno di dodici mesi - non è disposta ad avviare senza garanzie americane che l'aiuto ai ribelli verrà interrotto. Ma qui c'è forse uno dei bandoli di questa complicata matassa.

A Washington si è discusso negli ultimi mesi - alla fine scartandola - su una ipotesi che prevederebbe la «sospensione» dell'invio di armi alla guerriglia mentre comincia il ritiro delle truppe sovietiche. Non è escluso che questa ipotesi per ora impraticabile sia stata discussa in qualche incontro riservato anche con i sovietici (vi è chi afferma che sarebbero stati gli stessi sovietici a ventilarla). Ma perché i sovietici possono rivolgersi a cominciare il ritiro delle loro truppe possono che abbiano la sicurezza della capacità delle truppe regolari di Kabul di reggere il confronto nella fase transitoria. Il successo di Khost potrebbe avere mutato il quadro appunto in questa direzione. Ma una decisione radicale come questa richiede tempo e soprattutto che il clima internazionale inclini a una fiducia reciproca che ancora non c'è.

Armacost promette ai ribelli: «Vi aiuteremo»

ISLAMABAD Non giungono suoni di pace da Islamabad dove da 48 ore è giunto in visita ufficiale l'invitato di Reagan Michael Armacost per avere colloqui con i dirigenti della ribellione afgana. Armacost secondo quanto riferito dalle agenzie di stampa e stando alle stesse dichiarazioni rese da uno dei capi della guerriglia afgana che ha avuto colloqui con lui ha rassicurato i ribelli gli Stati Uniti non smetteranno di rifornirli di armi e danaro fino a quando le truppe sovietiche resteranno a Kabul. Le diplomazie dunque si sono mosse ma per entrare a quando pare in un piccolo ciclo. A Washington il vertice tra Reagan e Gorbaciov non riuscì a portare contributi rilevanti per la risoluzione delle crisi regionali. In particolare sull'Afghanistan Usa e Urss restarono vincolate alle rispettive posizioni. Washington premeva per un rapido ritiro. Mosca rispondeva proponendo un ritiro in 8-12 mesi ma contestualmente a una cessazione degli aiuti esterni ai ribelli di Kabul.



Michael Armacost e Eduard Shevardnadze.

Cominciò bene, poi degenerò Primavera di Praga: Mosca condanna ma con qualche sfumatura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA Passato sotto silenzio l'anniversario del plebiscito del gennaio 1968 che segnò l'inizio della Primavera di Praga. La Tass ha ieri commentato i commenti apparsi sulla stampa occidentale con una secca polemica che però, insieme ad una parte degli stessi o di analoghi argomenti che furono usati 20 anni fa al momento dell'intervento armato degli altri paesi socialisti (Romania esclusa) contiene un singolare e inedito tentativo di differenziazione della attuale perestrojka sovietica rispetto al «nuovo corso» cecoslovacco. La lunga replica - a firma Aleksandr Kkontrašev - non risparmia a Dubček e all'allora direzione del partito cecoslovacco le tradizionali accuse di «opportunità» di destra («cittadini di destra») e di «revisionismo di destra» («slogano demagogico») «tendenze piccolo borghesi». Ma il punto appare essere un altro. E vero - si chiede il commentatore - che «perestrojka e glasnost» mentre la perestrojka ha «rafforzato» dondolandone nuovo contenuto. Infine sul tema delicato dell'informazione la stampa diventò allora in Cecoslovacchia un «vetro parlo» in Urss i mass media «fedeli alle loro tradizioni migliori» sono divenuti nella fase della perestrojka attivi collaboratori del partito. Il che indurrebbe alla domanda: «Ma allora, prima della perestrojka quale ruolo svolgevano? Venne così in loro l'idea di un «vetro parlo» in una parola di ripetere ciò che accade in Cecoslovacchia dopo il gennaio 1968? Niente in comune dunque tra i due fenomeni politici che si presentano sulla scena del socialismo reale a 20 anni di distanza l'uno dall'altro? Qui il commentatore della Tass appare colto da un



Uno show televisivo per Ron jr Reagan

ziotti con lo sguardo truce si chiama Ron Reagan. È il figlio del presidente. E infatti a ben vedere gli somiglia. È il debutto televisivo di Ron junior. Avrà avuto qualche raccomandazione?

Questo giovanotto con lo sguardo terrorizzato non va verso la sedia elettrica. È la prigione che si vede raffigurata è solamente il luogo di scena per un show della televisione americana. La curiosità consiste nel fatto che il giovanotto stretto dai falsi pugi non essendo più sufficienti a difenderlo dal freddo e le grate del riscaldamento ed i cartoni

Maltempo Quattro morti negli Usa

NEW YORK Continua l'ondata di gelo che si è abbattuta sugli Stati Uniti nei giorni scorsi. Almeno quattro persone sono morte da sabato a causa del freddo e del maltempo due incidenti stradali provocati dal ghiaccio in Connecticut e Utah una congelata in Illinois ed un pescatore sulla costa californiana per una tempesta che ha capovolto la sua imbarcazione. I meteorologi non prevedono immediati miglioramenti. L'America continuerà ad essere investita da correnti di aria artica. Intanto nelle maggiori città è scattata l'emergenza per i barboni che da qualche giorno affollano i ricoveri non essendo più sufficienti a difenderli dal freddo e le grate del riscaldamento ed i cartoni

Nella Polonia del dopo-referendum Fra governo e Solidarnosc si apre uno spiraglio di dialogo?

Dopo il referendum di dicembre si aprono, in Polonia, nuovi spazi al dialogo. Se in questi spazi sarà possibile inserire anche un incontro fra governo e Solidarnosc, è difficile dirlo. Commentando tali possibilità, il portavoce del governo Jarzy Urban ha detto che «tutti possono partecipare al processo di riforma», purché i dirigenti del sindacato facciano «un'autocritica onesta e profonda».

Urban ha detto che un dialogo fra il governo e il sindacato sciolto nel dicembre dell'81 dopo la proclamazione dello stato di guerra sarà possibile solo a condizione che Solidarnosc ammetta i propri errori e sospenda le attività politiche illegali e rinunci agli aiuti provenienti dall'Occidente. Ciò non significa che Urban che il potere in Polonia non è un potere di fatto ma di diritto. «Questo genere di appello» né intenda limitare la partecipazione al processo di riforma in corso nel paese.

Tuttavia per potere accedere al dialogo con il governo i dirigenti di Solidarnosc dovranno rompere i loro legami con i «centri di potere» e rinunciare al pagamento di fondi stranieri (l'illusione è evidentemente al milione di dollari concessi l'anno scorso al sindacato dal Congresso degli Stati Uniti). «Tutti gli esponenti di Solidarnosc e gli esperti che assumeranno una posizione basata su questi principi potranno partecipare al dialogo e al processo di riforma nazionale», ha affermato Urban esprimendo tuttavia dubbi sulla possibilità di un incontro fra Lech Walesa e Jarzy Urban.

Altra condizione per avviare il dialogo secondo il portavoce del governo è il rispetto della legge da parte dei dirigenti di Solidarnosc. I quali devono rinunciare ad attività illegali e troncare i rapporti con quanti le svolgono. Gli attivisti del sindacato ha aggiunto Urban devono rispettare la costituzione polacca e «gli interessi superiori della regione di Stato».

Urss Primo ristorante cinese

MOSCA Il primo ristorante cinese dell'Urss è stato aperto a Città a circa 6 mila chilometri a sud est di Mosca da un cittadino cinese che ha il permesso di soggiorno in Urss ed avrà una gestione familiare.

Egitto Mubarak presto da Reagan

WASHINGTON Il presidente egiziano Hosni Mubarak comprirà alla fine del mese un viaggio a Washington. A quanto rende noto la Casa Bianca il «reis» incontrerà il presidente Reagan il 28 gennaio. Durante la sua missione Mubarak discuterà con i dirigenti statunitensi la guerra Iran Irak la situazione medio orientale e gli aiuti americani all'Egitto. Il portavoce del dipartimento di Stato Charles Redman ha di nuovo lanciato un appello a israeliani e palestinesi perché tentino di evitare gli scontri.

Etiopia Carestia presto al culmine

WASHINGTON Grido d'allarme per l'Etiopia. Fra due settimane la carestia potrebbe arrivare al culmine. E fra i cinque e i sette milioni di persone che rischiano la fame e la morte. Lo ha dichiarato ieri Alan Woods massimo dirigente dell'agenzia americana per lo sviluppo internazionale. Fino a ora gli aiuti - dice Woods - hanno fatto arrivare nel paese africano tutto il cibo necessario ma fra due settimane quando la carestia raggiungerà il suo picco succederà? Il grido d'allarme vale soprattutto per le popolazioni che vivono nell'Eritrea e nel Tigrai dove i convogli di rifornimenti vengono attaccati dai ribelli. Gli Stati Uniti hanno inviato finora 250 mila tonnellate di viveri all'Etiopia che ne ha ricevuti più altre 300 mila da altre nazioni. Avrà tuttavia bisogno di un altro milione per evitare quanto accadde fra il 1984 e il 1985 un milione di persone morirono di fame.

La grave crisi di «Libération», che ha dovuto licenziare 35 giornalisti, si estende ad altre testate

A «Libération» ci sono rimasti piuttosto male. Messa alle strette da un deficit che alla fine dell'87 superava i 15 milioni di franchi, la proprietà aveva deciso di ridurre il personale di 35 unità incoraggiando l'esodo con delle buone uscite. A sorpresa, se ne sono andati invece in 48, tanto che si profila la necessità di qualche assunzione. In cattiva salute anche la stampa politica e quella economica.

La Francia ora legge di meno

PARIGI Se la società privata (indipendente dai grandi gruppi) proprietaria di «Libération» può tirare per quanto riguarda i conti un respiro di sollievo non può d'altra parte nascondere sconforto e di sappuno per la prova di scarsa affezione fornita dai suoi dipendenti. Per ridurre il personale di 35 unità ci si prepara già ad un braccio di ferro sindacale e invece se ne sono andati tranquillamente in 48. L'immagine di «équipe entusiasta e compatta» che caratterizza il giovane e moderno quotidiano parigino ne è risultata alquanto compromessa. Tra gli esuli volontari figurano infatti ben venti professionisti e numerosi tecnici qualificati. Ma il malessere di «Libération» non è isolato. In Francia si legge meno gli ultimi de-



de la soluzione. Trasformato in cooperativa a dicembre era riuscito a raccogliere presso sei milioni di franchi che l'avevano salvato dalla chiusura. Ora come diceva compiaciuto il «Figaro» di ieri è «alla ricerca di un padrone» che potrebbe essere il seti manale «l'Evenement du jeudi» il cui direttore Jean François Kahn non sembra però entusiasta dell'affare. Ha già fatto sapere che nel caso l'operazione va da in porto ha in mente un giornale «denso nervoso di poche pagine con un piccolo comando di giornalisti». Di chiarazione di intenti che ha seminato inquietudine nella già provata redazione del «Matin» stabilizzatosi attorno alle 60 mila copie. Acque agitate anche nelle redazioni dei quotidiani eco-

nomici. E di lunedì il cambio di testata della «Tribune de l'économie» che si chiama ora «Tribune de l'Expansion». Per rimetterla in se Jean Louis Servant Schreiber (proprietario del gruppo che raccoglie tre quotidiani e dodici periodici fratelli dell'ex ministro giscardiano) ha previsto di passare dalle attuali 35 mila copie a 50 mila entro l'anno avvicinandosi alle 87 mila del leader del settore «Les Echos». Per intendere in Italia il «Sole 24 Ore» tira 300 mila copie e «Italia Oggi» pur in difficoltà ne tira quasi 100 mila. I quotidiani e periodici economici francesi non attribuiscono tuttavia la scarsità di vendite al crollo borsistico di ottobre considerato che il lettore s'è dimostrato ancora sensibile ai suggerimenti sul come guadagnare presto e bene si adattano al mercato ridimensionando l'impegno e l'informazione di carattere generale e analica sul mondo economico. La «strategia di rilancio» della «Tribune» ad esempio consiste soprattutto nel dedicare diciotto pagine su trenta della Borsa.

PROVINCIA DI MILANO

Avviso di gara d'appalto

CCB4La Provincia di Milano Via Vivaio n. 1 Milano intende procedere mediante licitazione privata all'appalto con il metodo di cui all'art. 24 lett. A n. 2 della Legge italiana 8 8 1977 n. 584 secondo quanto previsto dall'art. 1 lett. A della Legge 22 1973 n. 14 per l'esecuzione dei sottoindicati lavori:

- 1) Costruzione della circoscrizione Nord Est di Cernusco sul Naviglio 1° lotto per un importo a base d'appalto di L. 1.485.000.000
- 2) Costruzione della circoscrizione a sud di Trezzo d'Adda 1° lotto per un importo a base d'appalto di L. 1.750.000.000

I lavori dovranno essere eseguiti rispettivamente nel termine di giorni 450 e giorni 430. È ammessa la facoltà di presentare richieste di invito da parte di imprese riunite ai sensi degli articoli da 20 a 23 della Legge italiana 8 8 1977 n. 584 e successive aggiunte e modificazioni.

Le richieste di invito dovranno pervenire entro il 1 febbraio 1988 all'indirizzo sopra indicato.

Il termine per la spedizione degli inviti da parte della Provincia di Milano viene fissato al 22 aprile 1988. Nella richiesta di partecipazione uno o più interessati dovranno dichiarare di possedere le capacità economiche finanziarie e tecniche in relazione alla natura e all'importo dei lavori da dimostrare in caso di aggiudicazione una o più delle condizioni di cui all'art. 17 della Legge 8 8 1977 n. 584 nonché dichiarare che nessuno degli Amministratori e dei Direttori Tecnici si trova sottoposto alle misure di cui alle Leggi italiane 13 9 1982 n. 726 e 23 12 1982 n. 936 dichiarazioni richieste a pena di esclusione. Le domande dovranno essere corredate a pena di esclusione di: due certificati di iscrizione alla Camera di Commercio Industriale Artigianato ed Agricoltura in data non anteriore a tre mesi ed all'Albo Nazionale dei Costruttori in data non anteriore ad un anno nonché due certificati rilasciati dall'INPS e dalla Cassa Edile attestanti la regolarità in materia di contributi sociali in data non anteriore a sei mesi.

Tali certificati possono essere presentati anche in copia fotostatica.

Il concorrente stabilito in altro Stato della CEE dovrà allegare alla domanda idonea certificazione rilasciata dallo Stato di appartenenza.

Le domande dovranno essere corredate a pena di esclusione da una dichiarazione in cui dovranno essere specificati i dati e fra degli affari globali i lavori anzi ogni negli ultimi tre esercizi i attrezzature i mezzi di opera e i equi pagamento tecnico di cui dispone la ditta per l'esecuzione dei lavori. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

Copia del presente avviso è stata trasmessa all'Ufficio Pubblicazioni della CEE in data 28 12 1987.

Milano 29 dicembre 1987

IL VICEPRESIDENTE Mariani